

PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ
DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE

L.R. 1-2006

COMUNE
CHÂTILLON

PREMESSA

L'attribuzione alle Regioni della competenza esclusiva nella materia del commercio interno, avvenuta con l'approvazione della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della Costituzione) consente alle stesse di disciplinare compiutamente, il settore dei pubblici esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.

E' questa un'opportunità di rinnovamento da non trascurare se si pensa che la riforma del commercio, avviata con il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 (Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della l. 15 marzo 1997, n. 59) ha allentato le barriere di accesso al mercato per il piccolo commercio di vicinato, ma non ha modificato il sistema dell'autorizzazione amministrativa e del contingentamento per il comparto dei pubblici esercizi, sistema che non sempre si é rivelato in grado di realizzare livelli ottimali di efficienza del servizio.

L'importanza del settore merita, quindi, grande attenzione da parte del legislatore, al fine di definire norme che colgano le profonde modificazioni che si sono manifestate, di recente, negli stili di vita e conseguentemente nei consumi alimentari e che hanno comportato il diffondersi di nuove tipologie di esercizi.

A seguito dell'emanazione della legge costituzionale 3/2001 la materia commercio, in quanto non prevista né nelle competenze riservate allo Stato, né nelle competenze concorrenti delle Regioni ordinarie, è divenuta materia di competenza esclusiva delle Regioni.

La Regione Valle d'Aosta ha avviato la riforma del settore dei pubblici esercizi mediante un processo di confronto e di coinvolgimento di tutti i rappresentanti dei soggetti interessati e degli enti locali, con l'obiettivo

primario di introdurre dei meccanismi di flessibilità che consentano un rilancio dell'imprenditorialità, in un quadro programmatico definito dalle Amministrazioni locali.

Le finalità della legge sono:

- la qualificazione e la modernizzazione dei locali, favorendo l'imprenditoria e l'occupazione, nonché la formazione degli addetti all'attività di somministrazione;
- la salvaguardia e lo sviluppo dei pubblici esercizi, soprattutto nelle zone di media e alta montagna e nei comuni a bassa densità demografica, armonizzandoli con altre attività economiche;
- la valorizzazione dei pubblici esercizi in funzione turistica e di promozione delle produzioni locali, con particolare attenzione alle attività svolte nelle aree di interesse storico, artistico, architettonico e ambientale;
- l'efficacia dei servizi e la trasparenza del mercato in un quadro di semplificazione dei procedimenti amministrativi e a beneficio dei consumatori;
- il rispetto, nei criteri localizzativi di nuovi insediamenti, di fattori quali la mobilità, spazi ad uso pubblico, rischi di inquinamento, tutela e promozione della concorrenza;
- la garanzia del miglior equilibrio tra domanda e offerta.

Gli aspetti di maggiore rilievo introdotti dalla disciplina regionale possono essere sintetizzati come segue:

- classificazione degli esercizi di somministrazione in una categoria unica così definita: "esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, comprese quelle alcoliche di qualsiasi gradazione", al posto delle attuali quattro (bar, ristorante, somministrazione in locali di intrattenimento, bar analcolici); sarà il possesso dei requisiti

igienico-sanitari a determinare il tipo di attività che ogni esercizio può svolgere;

- esclusione e conseguente assoggettamento alle relative disposizioni speciali, nazionali o regionali, delle attività di somministrazione di alimenti e bevande in circoli privati, complessi agrituristici, strutture alberghiere ed extralberghiere;
- definizione dei requisiti morali necessari per l'esercizio dell'attività, individuati mediante rinvio a quelli previsti dall'articolo 2 della legge 287/1991, con una serie di ulteriori precisazioni ritenute opportune per risolvere alcune questioni interpretative postesi in vigore della legge 287/1991;
- individuazione nel Comune dell'ente a cui compete la programmazione delle attività di somministrazione di alimenti e bevande. Al fine di assicurare un'adeguata omogeneità nelle scelte dei Comuni, in relazione alle esigenze dei soggetti economici operanti nella regione di disporre di un quadro di riferimento sufficientemente omogeneo, è previsto che la Giunta regionale fissi, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, direttive generali alle quali devono attenersi i comuni per la determinazione dei criteri di programmazione;
- esclusione dai vincoli di programmazione delle attività di somministrazione al domicilio del consumatore, negli esercizi in cui sia prevalente l'attività di trattenimento e svago, negli esercizi posti nelle aree di servizio delle autostrade e all'interno delle stazioni ferroviarie, aeroportuali e marittime, presso gli impianti stradali di distribuzione di carburante, negli esercizi di somministrazione annessi ai rifugi alpini, nelle mense aziendali e negli spacci annessi ad aziende, enti pubblici, scuole, all'interno di ospedali, case di

- cura, parrocchie, oratori, comunità religiose, asili infantili, case di riposo, caserme, musei, cinema, teatri, sale da concerto e simili;
- istituzione di commissioni consultive le quali dovranno esprimere parere obbligatorio in merito alla programmazione dell'attività dei pubblici esercizi, alla definizione dei criteri e delle norme generali per il rilascio delle autorizzazioni relative ai pubblici esercizi e alle loro modificazioni, alla regolamentazione degli orari e delle turnazioni nell'apertura dei pubblici esercizi;
 - approvazione di un regolamento regionale mediante il quale si definiscono i requisiti igienico-sanitari degli esercizi.

La normativa prevede la conversione delle autorizzazioni amministrative già rilasciate dai Comuni ai sensi della legge 287/1991 nella nuova unica tipologia autorizzabile, senza formale atto di conversione.

Gli indirizzi generali sui quali si fonda la qualificazione e la programmazione della rete dei pubblici esercizi in ambito regionale sono così sintetizzabili:

- a) salvaguardia e riqualificazione della rete dei pubblici esercizi nelle zone di montagna e nei centri minori;
- b) salvaguardia e riqualificazione della rete dei pubblici esercizi nei centri storici, nelle aree di interesse storico, architettonico ed ambientale;
- c) garanzia di celerità e di trasparenza amministrativa relativamente alle richieste di autorizzazione all'esercizio di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande;
- d) individuazione dei criteri localizzativi dei nuovi insediamenti dei pubblici esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande con riguardo ai fattori di mobilità, inquinamento,

disponibilità di spazi di uso pubblico, integrazione con altre attività economiche;

- e) individuazione delle attività svolte dagli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande.

FUNZIONI DEI PUBBLICI ESERCIZI NELL'AMBITO DEL COMUNE

I pubblici esercizi costituiscono una tipologia di insediamento di enorme valore non solo per l'aspetto economico, ma anche per la qualità urbana e per la funzione di socializzazione e di animazione che svolgono nel contesto in cui sono inseriti.

Infatti, l'esercizio pubblico crea una domanda strettamente collegata al tempo libero ed alle sue evoluzioni. A livello regionale possiamo stimare che la domanda dei pubblici esercizi aumenta più che proporzionalmente rispetto alla domanda dei consumi privati. Questo fenomeno è dovuto ad un'evoluzione della struttura economica-sociale che comporta più occasioni di permanenza delle persone fuori dalle proprie abitazioni, considerando e valutando l'incremento della mobilità delle persone in connessione alla funzione del tempo libero.

È necessario tuttavia dimensionare l'offerta, in modo che sia il più aderente possibile alla domanda, in quanto sia eccessi che carenze sono dannosi, in quanto sia i primi sia i secondi determinerebbero una fragilità economica ed un'elevata espansione congiunturale, con preoccupanti oscillazioni occupazionali, lievitazione dei prezzi, e variazione dei mercati locali.

La deliberazione della Giunta Regionale 25 gennaio 2008, n. 122 "Approvazione delle direttive generali per la fissazione, da parte dei Comuni, dei criteri di programmazione per il rilascio delle autorizzazioni agli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, ai

sensi dell'articolo 8, comma 2 della legge regionale 3 gennaio 2006, n. 1" come modificata dalla deliberazione 11 aprile 2008 n. 1009 "Approvazione di modificazioni alla deliberazione della giunta regionale n. 122 in data 25 gennaio 2008, con la quale sono state approvate, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della l.r. 1/2006, le direttive generali per la fissazione, da parte dei comuni, dei criteri di programmazione per il rilascio delle autorizzazioni agli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande" fissa in modo puntuale le direttive ai comuni.

In particolare l'articolo 4 "Criteri comunali di programmazione per il rilascio delle autorizzazioni degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande" prevede al punto 5 che i comuni, definiscono i criteri per il rilascio delle autorizzazioni per i pubblici esercizi tenendo conto dei seguenti elementi:

- a) andamento demografico riferito ad un certo periodo;
- b) offerta complessiva presente in ambito comunale: l'analisi della situazione delle imprese esistenti nel territorio comunale e delle sue caratteristiche fondamentali costituisce la base nonché il necessario termine di riferimento, con l'evoluzione dei consumi, ai fini della programmazione comunale;
- c) evoluzione delle dinamiche dei consumi che tiene conto:
 - 1) dell'andamento della popolazione presente sul territorio comunale, riferito ad un certo periodo, suddivisa in popolazione residente, popolazione gravitante sul comune (ad esempio per ragioni di lavoro, di studio, svago, ecc.), e popolazione turistica (presenze turistiche);
 - 2) dell'evoluzione dei consumi extra-domestici sia da un punto di vista quantitativo (consumi pro-capite) sia da un punto di vista qualitativo (abitudini al consumo);

- d) vocazione delle diverse parti del territorio comunale: il criterio consiste nell'individuazione della vocazione delle diverse parti del territorio del Comune alle quali vincolare l'apertura di esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande aventi determinate caratteristiche coerenti con le aree in cui vanno ad insediarsi;
- e) presenza di centri storici o di aree di interesse storico, architettonico o ambientale: tali ambiti, ove presenti nel territorio comunale, dovranno essere individuati dai Comuni e potranno essere sottoposti a divieti, limitazioni e condizioni particolari in ordine all'insediamento di esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.

Le limitazioni potranno riguardare il dimensionamento della superficie di somministrazione, l'obbligo di integrazione con altre attività commerciali, la tipologia architettonica degli esercizi, delle insegne, degli arredi, delle modalità di erogazione del servizio, dei prodotti somministrabili ecc.

- f) priorità derivanti dalla disponibilità di locali in possesso degli standards urbanistici: i Comuni possono indicare in aggiunta agli altri, quale criterio di programmazione comunale, che le nuove autorizzazioni per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, prioritariamente, vengano rilasciate a soggetti che oltre a dimostrare di avere la disponibilità di locali conformi agli standards urbanistici previsti, abbiano un'adeguata dotazione di spazi o parcheggio, necessari a garantire la migliore funzionalità e fruibilità dei nuovi insediamenti di pubblici esercizi ed una loro corretta integrazione urbana.

g) attività stagionali: nell'ambito dei criteri di programmazione i Comuni stabiliscono le modalità relative all'apertura ed al trasferimento delle attività stagionali, posto che dette attività qualora già in essere o, eventualmente, da istituire, possono rappresentare un fattore di equilibrio fra domanda ed offerta in contesti territoriali connotati dalla stagionalità.

Pertanto, è attribuita ai Comuni la facoltà di prevedere, in sede di programmazione comunale, la possibilità di autorizzare l'esercizio di attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, con apertura e chiusura obbligatoria in stagioni determinate ed in parti determinate del territorio comunale.

La programmazione comunale è adottata nel rispetto dei seguenti criteri generali:

- salvaguardare e riqualificare la rete dei pubblici esercizi nelle zone di montagna e nei centri minori;
- salvaguardare e riqualificare la rete dei pubblici esercizi nei centri storici, e nelle aree di interesse storico architettonico ed ambientale;
- garantire la celerità e la trasparenza amministrativa relativamente alle richieste di autorizzazione all'esercizio di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande;
- favorire la localizzazione dei nuovi insediamenti dei pubblici esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande tenendo conto dei fattori, di mobilità, inquinamento, spazi di uso pubblico e di integrazione con altre attività economiche presenti sul territorio comunale;
- garantire il migliore equilibrio tra domanda e offerta.

La programmazione comunale è finalizzata, inoltre, a garantire la migliore funzionalità e produttività del servizio di somministrazione di alimenti e bevande nel pieno rispetto delle finalità di cui all'articolo 1 della legge regionale n. 1/2006. A seguito della promulgazione della legge 4 agosto 2006 n. 248 di conversione, con modificazione, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223 e della deliberazione della Giunta Regionale 11 aprile 2008 n. 1009 i criteri comunali di programmazione sono adottati senza fissare limiti riferiti a quote di mercato predefinite o calcolate sul volume delle vendite a livello territoriale e senza fissare distanze minime.

ZONIZZAZIONE

In sede di pianificazione commerciale l'articolo 4, punto 4.4 della delibera della giunta regionale 25 gennaio 2008, n. 122 e successive modifiche, prevede la possibilità della suddivisione del territorio comunale in zone.

La ripartizione non deve essere fatta esclusivamente considerando il fenomeno commerciale, bensì tenendo presente tutti gli aspetti che investono la politica di assetto territoriale: aspetti geografici, urbanistici, sociologici, ecc. Le zone devono essere individuate tenendo conto della densità attuale degli esercizi, della composizione merceologica e dimensionale degli addensamenti, delle relazioni funzionali con gli altri addensamenti situati nel comune, e della prospettiva di sviluppo delle residenze e delle infrastrutture urbanistiche. Per quanto riguarda il Comune di Châtillon non si prevede la necessità di suddividere il territorio in zone.

ANALISI DEGLI ELEMENTI

a) ANDAMENTO DEMOGRAFICO RIFERITO AD UN CERTO PERIODO:

I dati relativi alla popolazione sono stati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Châtillon ed estrapolati dal Censimento della Popolazione degli anni 1981, 1991 e 2001.

Se analizziamo la popolazione nel periodo compreso tra il 2002 e il 2008 si registra nel complesso un importante trend positivo (2,47%) e in termini assoluti un incremento di 117 unità.

Un altro andamento interessante è rappresentato dall'andamento del numero delle famiglie e il numero dei componenti.

	1	2	3	4	5	6 o più	Totale
1981	25,14%	23,76%	24,34%	20,66%	4,55%	1,55%	100,00%
1991	27,43%	28,18%	22,71%	17,55%	2,95%	1,18%	100,00%
2001	32,64%	29,27%	20,21%	14,86%	2,44%	0,58%	100,00%

La tabella sopra riportata evidenzia che nel corso di questi anni sono diminuite le famiglie numerose mentre registrano un trend evolutivo positivo le famiglie mono-persona e le famiglie con 2 componenti.

Per quanto attiene all'età della popolazione l'esame dei tre periodi esaminati (censimento del 1981 – 1991 e del 2001) gli indici di struttura demografica mettono in evidenza i seguenti aspetti:

a) l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione più anziana (> 65 anni) e la popolazione più giovane (tra 0 e 14 anni) conferma l'invecchiamento della popolazione rispetto al 1981. Si è passati infatti, da un valore di 81,084 anziani ogni 100 giovani registrato nel 1981, ad un valore di 134,124 anziani nel 1991 e di 164,154 nel 2001; tuttavia il fenomeno è di portata nazionale che era di 135,9 nel 2003. Nel considerare tale fenomeno suddiviso per

Sesso rileviamo che il sesso maschile passa da un valore di 70,341 anziani ogni 100 giovani registrato nel 1981 ad un valore di 97,674 anziani nel 1991 e di 135,094 nel 2001; il sesso femminile passa da un valore di 110,294 anziani ogni 100 giovani registrato nel 1981 ad un valore di 178,543 anziani nel 1991 e di 191,756 nel 2001;

- b) l'indice di dipendenza, che indica il numero di persone in età non lavorativa (anziani e giovanissimi) ogni 100 persone in età lavorativa (età tra 14 e 65 anni), presenta un trend crescente in tutti gli anni considerati passando da un valore di 45,791 del 1981 ad un valore di 44,738 nel 2001 ed è più basso della media nazionale (50,1 nel 2003). A seconda del sesso, per quanto riguarda il sesso maschile, rileviamo un leggero trend decrescente in tutti gli anni considerati passando da un valore di 41,549 nel 1981 ad un valore di 38,315 nel 2001; il sesso femminile fa registrare un trend crescente in tutti gli anni considerati passando da un valore di 45,426 nel 1981 per arrivare al 51,324 nel 2001;
- c) l'indice di carico sociale dei giovani, che indica quanti giovanissimi ci sono (età 0-14 anni) ogni 100 persone in età lavorativa, mostra un andamento decrescente nel corso degli anni considerati passando da 25,287 (nel 1981) a 16,697 (nel 1991) e 16,936 nel 2001. Anche l'analisi suddivisa per sesso registra lo stesso trend negativo: il sesso maschile registra un valore di 24,392 nel 1981, di 18,512 nel 1991 e infine di 16,298 nel 2001; il sesso femminile registra un valore di 21,601 nel 1981, di 14,915 nel 1991 e infine di 17,591 nel 2001.

Analizzando il settore di attività della popolazione residente rileviamo quanto segue:

SETTORI	1981	1991	2001
PRIMARIO	4,93%	3,96%	3,11%
SECONDARIO	40,33%	29,02%	31,46%
TERZIARIO	54,74%	67,02%	65,43%
TOTALE	100,00%	100,00%	100,00%

Il trend del settore di occupazione dimostra un sostanziale equilibrio tra il 1991 e il 2001: un leggero calo nei settori primario e terziario a favore del settore secondario. Se l'analisi viene effettuata in un periodo temporale più ampio, come quello tra il 1981 e il 2001 si registra un calo della forza lavoro impiegata nei settori primario e secondario a vantaggio del settore terziario. Il terziario registra comunque in tutti gli anni intercensuari una occupazione superiore del 50% degli occupati e nel 2001 quasi un terzo degli occupati lo è in questo settore.

b) OFFERTA COMPLESSIVA PRESENTE IN AMBITO COMUNALE

Nel comune di Châtillon risultano documentate 42 attività di pubblico esercizio, di cui 29 localizzati nel centro storico naturale e 13 nel resto del territorio.

Da questi dati emerge un dualismo tra il centro storico e il resto del territorio cittadino, riconfermando il ruolo di principale attrattiva che ha questa zona.

Considerando le zone omogenee di cui sopra è importante rilevare il rapporto che intercorre tra zona e concentrazione di pubblici esercizi nella stessa.

Altro discorso interessante da analizzare è quello legato al rapporto tra attività e residenti della zona stessa:

	CENTRO STORICO NATURALE	RESTO DEL TERRITORIO	TOTALE
Attività	29	13	42
Residenti	1.624	3.230	4.854
Residenti/attività	56,00	248,46	115,57

Da questa tabella si evince che esiste un esercizio ogni 115,57 residenti; se scomponiamo tale dato per ogni singola zona rileviamo che nel centro storico naturale è localizzato un esercizio ogni 56,00 abitanti; al contrario nel resto del territorio un esercizio ogni 248,46 abitanti.

Sebbene la legge regionale non preveda più la suddivisione degli esercizi nelle quattro tipologie come prevista dall'articolo 5 della legge 25 agosto 1991, n. 287 "aggiornamento della normativa insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi" al fine della nostra analisi si rende comunque necessario considerarle le singole attività.

SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI (EX TIPOLOGIA A)

Sul territorio comunale vi sono 30 attività così suddivise per le zone di nostro interesse:

	Numero	%
Centro Storico Naturale	20	66,67%
Resto del territorio	10	33,33%
Totale	30	100,00%

Da questi dati emerge anche in questo caso il dualismo tra il centro storico e il resto del territorio cittadino, riconfermando il ruolo di principale attrattiva che ha questa zona.

Altro discorso interessante da analizzare è quello legato al rapporto tra attività e residenti della zona stessa:

	CENTRO STORICO NATURALE	RESTO DEL TERRITORIO	TOTALE
Attività	20	10	30
Residenti	1.624	3.230	4854
Residenti/attività	81,20	323,00	161,80

Da questa tabella si evince che esiste un esercizio ogni 161,80 residenti. Scomponendo tale dato per ogni singola zona rileviamo che nel centro storico è localizzato un esercizio ogni 81,20 abitanti e nel resto del territorio rileviamo un esercizio ogni 323,00 abitanti.

SOMMINISTRAZIONE DI BEVANDE (EX TIPOLOGIA B)

Sul territorio comunale vi sono 37 attività così suddivise per le zone di nostro interesse:

	Numero	%
Centro Storico Naturale	27	72,97%
Resto del territorio	10	27,03%
Totale	37	100,00%

Anche per quanto riguarda la somministrazione di bevande emerge il dualismo tra il centro storico e il resto del territorio cittadino.

Altro discorso interessante da analizzare è quello legato al rapporto tra zona e residenti della zona stessa:

	CENTRO STORICO	RESTO DEL TERRITORI	TOTALE
Attività	27	10	37
Residenti	1.624	3.230	4.854
Residenti/attività	60,15	323,00	131,19

Da questa tabella si evince che esiste un esercizio ogni 131,19 residenti. Scomponendo tale dato per ogni singola zona rileviamo che nel centro storico è localizzato un esercizio ogni 60,15 abitanti e nel resto del territorio un esercizio ogni 323,00 abitanti.

SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE CONGIUNTAMENTE A TRATTENIMENTO (EX TIPOLOGIA C)

Sul territorio comunale vi sono 3 attività così suddivise per le zone di nostro interesse:

	Numero	%
Centro Storico Naturale	2	66,67%
Resto del Territorio	1	33,33%
Totale	3	100,00%

La propensione al consumo, in questa tipologia, non è definibile nei suoi aspetti quantitativi e qualitativi in quanto dipende da fattori non identificabili con certezza e dunque si rende inopportuno effettuare l'analisi per residenti e per composizione delle famiglie.

c) EVOLUZIONE DELLE DINAMICHE DEI CONSUMI

L'analisi dell'evoluzione dei consumi tiene conto:

- 1) dell'andamento della popolazione presente sul territorio comunale, riferito ad un certo periodo, suddivisa in popolazione residente, popolazione gravitante sul comune (ad esempio per ragioni di lavoro, di studio, svago, ecc.), e popolazione turistica (presenze turistiche);
- 2) dell'evoluzione dei consumi extra-domestici sia da un punto di vista quantitativo (consumi pro-capite) sia da un punto di vista qualitativo (abitudini al consumo).

C1) ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE PRESENTE SUL TERRITORIO COMUNALE

POPOLAZIONE RESIDENTE

Si rimanda al punto "a) andamento demografico riferito ad un certo periodo";

POPOLAZIONE FLUTTUANTE

Il comune di Châtillon ha una scarsa incidenza sul turismo regionale: infatti rappresenta nel 2007, con 43.911 presenze, l'1,38% del valore regionale.

Al fine di analizzare l'andamento della popolazione fluttuante è necessario fare un'analisi dell'offerta.

Sul territorio comunale sono localizzate 17 attività turistiche così suddivise per tipologia:

TIPOLOGIA	NUMERO ATTIVITA'
Attività agrituristiche	1
Bed & breakfast - chambre et petit déjeuner	5
Affittacamere	1
Complessi ricettivi all'aperto	1
Attività alberghiere	9
TOTALE	17

ATTIVITÀ AGRITURISTICHE

Ai sensi della legge regionale 4 dicembre 2006, n. 29 per attività agrituristica si intende l'espletamento, anche contestuale, dei seguenti servizi, purché svolti in rapporto di connessione e complementarità con l'attività agricola.

Sul territorio del comune di Châtillon è localizzata 1 attività la quale offre 6 posti letto e 1 camere ed è localizzata nel resto del territorio.

STRUTTURE RICETTIVE A CONDUZIONE FAMILIARE (BED & BREAKFAST - CHAMBRE ET PETIT DÉJEUNER)

Ai sensi della legge regionale 29 maggio 1996, n. 11 sono strutture ricettive a conduzione familiare (bed & breakfast - chambre et petit déjeuner) quelle condotte da privati che, utilizzando parte della loro abitazione, fino ad un massimo di tre camere ed una capacità ricettiva complessiva non superiore a sei posti letto, forniscono un servizio di alloggio e di prima colazione, in modo saltuario o per periodi stagionali ricorrenti.

Nel comune sono localizzate 5 attività, le quali offrono 8 camere e 21 posti letto; di queste 2 attività risultano localizzate nel centro storico naturale e 3 attività nel resto del territorio.

AFFITTACAMERE

Ai sensi della legge regionale 29 maggio 1996, n. 11 sono esercizi di affittacamere le strutture ricettive composte da non più di sei camere destinate ai clienti, con una capacità ricettiva complessiva non superiore a dodici posti letto, ubicate in un unico stabile o in una porzione di stabile, nelle quali sono forniti alloggio ed eventualmente servizi complementari.

Nel comune di Châtillon è localizzata 1 unità la quale offre 5 camere e 9 posti ed è localizzata nel centro storico naturale.

COMPLESSI RICETTIVI ALL'APERTO

Ai sensi della legge regionale 24 giugno 2002 n. 8 per campeggio si devono intendere le strutture ricettive aperte al pubblico, a gestione unitaria, allestite e attrezzate su aree recintate per la sosta ed il soggiorno di turisti provvisti di mezzi autonomi di pernottamento

Sul territorio del comune di Châtillon è localizzata 1 attività che ha una capacità ricettiva di 250 unità e risulta localizzata nel resto del territorio.

AZIENDE ALBERGHIERE

Ai sensi della legge regionale 6 luglio 1984, n. 33 le aziende alberghiere sono esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio, eventuali servizi di somministrazione di alimenti e bevande e altri servizi accessori in camere ubicate in uno o più stabili o in una porzione di stabile.

L'offerta alberghiera è pari a 9 unità le quali offrono 144 camere e 279 posti letto così suddivise per zone:

	Numero Esercizi	Posti Letto	Camere
Centro storico naturale	6	161	85
Resto del Territorio	3	118	59
TOTALE	9	279	144

Da questa tabella si evince che il 66,67% delle attività, il 57,71% dei posti letto e il 56,93% delle camere sono localizzate nel "centro storico naturale" e il delle attività, il dei posti letto e il delle camere è localizzato nel "resto del territorio".

Nella tabella che segue analizziamo ora le attività per numero di stelle suddivise per la loro localizzazione.

	4 STELLE	3 STELLE	2 STELLE	1 STELLA
Centro Storico Naturale	1	1	1	3
Resto del territorio	0	2	0	1
TOTALE	1	3	1	4

Rileviamo che non esistono attività a cinque stelle e che solo l'11,11% delle attività è classificato a 4 stelle, il 33,33% è

classificato a 3 stelle, l'11,11% è classificato a 2 stelle e il 33,33% ad 1 stella.

Nella tabella che segue analizziamo i dati dei posti letto e camere suddivise per classificazione e localizzazione:

	4 STELLE		3 STELLE		2 STELLE		1 STELLA	
	POSTO LETTO	CAMERE						
Centro Storico								
Naturale	62	32	72	37	0	0	27	16
Resto del territorio			105	51			13	8

22,22% dei posti letto sono posti nelle attività a 4 stelle, il 63,44% nelle attività a 3 stelle e il 9,68% nelle attività ad 1 stella; nel considerare il numero delle camere rileviamo che il 22,22% dell'offerta è a 4 stelle, il 61,11% a 3 stelle e il 0,00% ad 1 stella. Dobbiamo registrare che vi sono due attività, di cui una classificata a 2 stelle e l'altra a 1 stella, che risultano momentaneamente sospese.

ANALISI DELL'ANDAMENTO TURISTICO

Analizziamo ora i dati relativi alle presenze turistiche dal periodo compreso tra il 2002 ed il 2007¹.

Il comune di Châtillon registra un trend evolutivo negativo della popolazione fluttuante pari a -18,06%: nel 2002 infatti registriamo 53.591 presenze e nel 2007 le presenze totale registrate sono state 43.911.

¹ Dati Assessorato Regionale al Turismo, sport, commercio e trasporti

Tipologia	2007	2006	2005	2004	2003	2002
Agriturismo	127	168	274	137	232	36
Affittacamere	59	0	0	0	0	0
Alberghi	28.471	29.468	29.200	34.166	35.857	38.211
Complessi ricettivi all'aperto	14.336	14.602	13.449	12.604	16.448	15.249
Bed & breakfast - chambre et petit déjeuner	918	842	791	528	436	95
TOTALE	43.911	45.080	43.714	47.435	52.973	53.591

Nella tabella che segue sono indicate la situazione per ogni settore.

Tipologia	2007	2006	2005	2004	2003
Agriturismo	- 24,40%	- 38,69%	100,00%	- 40,95%	544,44%
Alberghi	- 3,38%	0,92%	- 14,53%	- 4,72%	- 6,16%
Complessi ricettivi all'aperto	- 1,82%	8,57%	6,70%	- 23,37%	7,86%
Bed & breakfast - chambre et petit déjeuner	9,03%	6,45%	49,81%	21,10%	358,95%

Per quanto riguarda la tipologia turistica solo le strutture ricettive a conduzione familiare (bed & breakfast - chambre et petit déjeuner) registra un trend positivo mentre gli altri settori registrano tutti un trend negativo.

C2) EVOLUZIONE DEI CONSUMI EXTRA-DOMESTICI SIA DA UN PUNTO DI VISTA QUANTITATIVO (CONSUMI PRO-CAPITE) SIA DA UN PUNTO DI VISTA QUALITATIVO (ABITUDINI AL CONSUMO)

Un'attenta riflessione sulla dinamica dei consumi non può trascurare l'analisi delle condizioni di vita delle famiglie e degli individui nell'ambito dei processi di inclusione sociale. Tale analisi richiede un approccio integrato e multidimensionale che tenga conto della situazione economica delle famiglie e delle circostanze che favoriscono o, al contrario, ostacolano i processi di inclusione nell'accezione più vasta di coesione e partecipazione attiva alla vita sociale.

I livelli di consumo, intesi come sintesi delle capacità economiche e delle scelte individuali di allocazione delle risorse, determinano il reale standard di vita delle famiglie e caratterizzano la distribuzione del benessere nella società. Si tratta di capire, in primo luogo, se e come negli ultimi anni le famiglie più disagiate siano riuscite a migliorare il loro standard di vita, sia in termini reali sia in termini di una diminuzione delle distanze con le altre famiglie. In secondo luogo, si tratta di capire come i cambiamenti nei comportamenti di consumo possano essere determinati dalla diversa disponibilità economica e dalla complessa relazione tra questa e i modelli culturali, determinando un'evoluzione, presumibilmente diversificata nei vari sottogruppi di popolazione, dei profili di spesa.

L'analisi della evoluzione dei consumi tiene conto dell'andamento della popolazione presente sul territorio comunale, riferito ad un certo periodo, suddivisa in popolazione residente, popolazione gravitante sul comune (ad esempio per ragioni di lavoro, di studio,

svago, ecc.), e popolazione turistica (presenze turistiche) e dell'evoluzione dei consumi extra-domestici sia da un punto di vista quantitativo (consumi pro-capite) sia da un punto di vista qualitativo (abitudini al consumo).

Gli indici dei prezzi al consumo sono i principali indicatori idonei ad esprimere la dinamica temporale media dei prezzi dei beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio: in Italia, come nella maggior parte dei Paesi, il calcolo di questi indici è affidato all'Istituto nazionale di Statistica.

LA STRUTTURA DEI CONSUMI

Al fine di tracciare un quadro delle condizioni di vita, è stata analizzata la spesa per consumi mensilmente sostenuta dalle famiglie; ciò consente di analizzare le risorse economiche a disposizione delle famiglie e il modo in cui queste le hanno utilizzate. La famiglia rappresenta l'unità di analisi poiché è al suo interno che vengono messe in comune e ridistribuite le risorse, determinando le effettive condizioni di vita dei singoli componenti.

Nel 2005 la spesa media mensile delle famiglie italiane risulta pari a € 2.397,54 la spesa per generi alimentari e bevande è pari a € 456,12 (il 16,03% della spesa totale), l'abitazione assorbe nel complesso (compresi mobili, elettrodomestici e servizi per la casa) oltre il 36,80% delle spese familiari, mentre i trasporti e le comunicazioni incidono per il 16,39%. Rispetto all'anno precedente i consumi sono aumentati dello 1,88% quindi sotto la soglia dell'inflazione.

In un contesto nazionale in cui ormai oltre i due terzi delle famiglie sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono, aumentano le spese

per la gestione e la manutenzione delle abitazioni. La ricerca di un maggiore comfort abitativo spinge in particolare la spesa per energia elettrica, riscaldamento e le opere di ristrutturazione. A fronte di questo aumento si registra un trend negativo pari al 18,62% per i consumi per le Comunicazioni, l'istruzione, il tempo libero, la cultura e giochi.

Gli stili di vita che caratterizzano le diverse generazioni si traducono in comportamenti di spesa nettamente differenziati: le famiglie di anziani destinano una quota maggiore delle loro spese all'alimentazione e all'abitazione, mentre le famiglie di giovani e adulti mostrano una maggiore propensione alle spese per tempo libero e cultura, trasporti e comunicazioni.

Per quanto riguarda la Valle d'Aosta la spesa per famiglia in Valle d'Aosta ha subito il seguente andamento:

SPESA DELLE FAMIGLIE	2004	%	2005	%
Pane e cereali	73,86	2,90%	77,00	2,96%
Carne	90,20	3,54%	90,26	3,47%
Pesce	30,83	1,21%	30,93	1,19%
Latte, formaggi e uova	61,70	2,42%	60,21	2,32%
Oli e grassi	17,40	0,68%	17,58	0,68%
Patate, frutta e ortaggi	71,05	2,79%	70,41	2,71%
Zucchero, caffè e drogheria	33,48	1,31%	29,95	1,15%
Bevande	48,93	1,92%	39,95	1,54%
Alimentari e bevande	427,44	16,77%	416,29	16,03%
Tabacchi	16,17	0,63%	16,08	0,62%
Abbigliamento e calzature	155,47	6,10%	135,14	5,20%
Abitazione (principale e secondaria)	679,01	26,63%	639,99	24,64%
Combustibili ed energia	148,96	5,84%	160,79	6,19%
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	161,35	6,33%	271,92	10,47%
Sanità	100,62	3,95%	90,94	3,50%
Trasporti	297,20	11,66%	337,03	12,98%
Comunicazioni	54,62	2,14%	56,65	2,18%
Istruzione	28,93	1,13%	23,07	0,89%
Tempo libero, cultura e giochi	135,87	5,33%	129,21	4,97%
Altri beni e servizi	343,89	13,49%	320,40	12,33%
Non alimentari	2.122,09	83,23%	2.181,21	83,97%
SPESA MEDIA MENSILE	2.549,53	100,00%	2.597,50	100,00%

Dalla tabella sopra riportata rileviamo che i consumi in Valle d'Aosta hanno registrato un trend evolutivo positivo (+1,88%).

Scomponendo tale dato per le varie voci rileviamo che nel complesso i consumi per il settore alimentare registrano un trend negativo (-2,61%). Le categorie che registrano un calo maggiore sono i consumi di Zucchero, caffè e drogheria (-10,54%) e di Bevande (-18,35%).

A seguito di una precisa politica sulla casa da parte dell'Amministrazione Pubblica è inevitabile che aumentino le spese per la gestione e la manutenzione delle abitazioni che registra un aumento prossimo al 70%.

Purtroppo si registra anche in Valle d'Aosta un trend negativo per il settore, istruzione, tempo libero, cultura e giochi e altri beni e servizi pari al -31,99%.

d) **VOCAZIONE DELLE DIVERSE PARTI DEL TERRITORIO COMUNALE**

Il criterio consiste nell'individuazione della vocazione delle diverse parti del territorio del comune alle quali vincolare l'apertura di esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande aventi determinate caratteristiche coerenti con le aree in cui vanno ad insediarsi.

Stante le caratteristiche morfologiche del territorio comunale non appare opportuno determinare zone particolare su cui vincolare l'apertura di esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.

e) **PRESENZA DI CENTRI STORICI O DI AREE DI INTERESSE STORICO, ARCHITETTONICO O AMBIENTALE:**

Tali ambiti, ove presenti nel territorio comunale, dovranno essere individuati dai Comuni e potranno essere sottoposti a divieti, limitazioni e condizioni particolari in ordine all'insediamento di esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.

Le limitazioni potranno riguardare il dimensionamento della superficie di somministrazione, l'obbligo di integrazione con altre attività commerciali, la tipologia architettonica degli esercizi, delle insegne, degli arredi, delle modalità di erogazione del servizio, dei prodotti somministrabili ecc. Per quanto riguarda il dimensionamento della superficie di somministrazione, la tipologia architettonica degli esercizi, delle insegne, degli arredi, si fa riferimento al P.R.G.C. vigente.

f) **PRIORITÀ DERIVANTI DALLA DISPONIBILITÀ DI LOCALI IN POSSESSO DEGLI STANDARDS URBANISTICI**

In considerazione del fatto che la legge 4 agosto 2006 n. 248 di conversione, con modificazione, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223 e la deliberazione della Giunta Regionale 11 aprile 2008 n. 1009 hanno inibito la possibilità per i comuni di stabilire limiti riferiti a quote di mercato predefinite o calcolate sul volume delle vendite a livello territoriale, risulta del tutto superfluo indicare delle priorità nel concedere le autorizzazioni le quali non sono più contingentate.

g) **ATTIVITÀ STAGIONALI**

In considerazione dell'offerta presente si ritiene opportuno prevedere autorizzazioni stagionali per lo svolgimento dell'attività per uno o più periodi, da uno a sette mesi complessivi nel corso nell'anno.

CONCLUSIONI E LINEE OPERATIVE

Lo studio e le ricerche fin qui condotte hanno evidenziato le carenze relative alla offerta dei pubblici esercizi esistente sul territorio. Dall'esame dei dati registriamo una offerta sovra comunale e turistica anche se ogni singola zona rappresenta una entità a se stante per cui si ritiene quindi opportuno fare delle scelte diversificate rispetto alle singole zone.

I criteri che si andranno ad approvare dovranno tra l'altro guidare la riorganizzazione e l'ammodernamento della rete dei pubblici esercizi migliorandone i servizi preservando la rete tradizionale valorizzandone la specificità e la presenza sul territorio.

Al fine di provvedere ad uno sviluppo del territorio dobbiamo fare in modo che l'offerta sia il più aderente possibile alla domanda, in quanto sia eccessi che carenze sono in egual misura dannosi, in quanto sia i primi che i secondi determinerebbero una fragilità economica ed una elevata espansione congiunturale, con preoccupanti oscillazioni occupazionali, lievitazione dei prezzi, e variazione dei mercati locali.

Al fine di attuare i principi contenuti nella legge regionale tesi alla promozione di processi di integrazione degli esercizi, nonché la riqualificazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente, l'Amministrazione Comunale dovrà prevedere programmi integrati di rivitalizzazione del settore: tali programmi dovranno avere come obiettivo prioritario quello della qualificazione e della modernizzazione dei locali, favorendo l'imprenditoria e l'occupazione. Dovranno altresì prevedere l'integrazione con le altre attività economiche presenti, promuovendo forme di aggregazione tra gli esercizi esistenti e le altre tipologie imprenditoriali, quali gli esercizi di vicinato e le "botteghe

artigiane”, al fine di formare centri commerciali naturali capaci, da un lato di connettere gli esercizi suddetti in organizzazioni gestionali che consentano economie di scala e dall’altro di “mantenere” i consumatori entro ambiti spaziali comunali al fine di evitare i problemi di pendolarismo che costituiscono un rischio per le attività economiche del tessuto urbano esistente.

Risulterà altrettanto importante l’opera che dovrà essere svolta dalle Associazioni di categoria per promuovere forme di associazione tra le imprese esistenti e forme di collaborazione fra tutte le attività economiche.

Premessa	2
Funzioni dei pubblici esercizi nell'ambito del comune	6
Zonizzazione	10
Analisi degli elementi	11
Conclusione e linee operative	27